

Nota mensile sulle aspettative dei consumatori italiani

Variabili macroeconomiche – novembre 2024

Premessa

La **Nota mensile** è a cura di un gruppo di lavoro congiunto di **ANIA** (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici) e Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'**Università degli Studi di Napoli Federico II**, ed è stata realizzata nell'ambito delle attività dello Spoke 3 del partenariato esteso **Grins - Growing, Resilient, Inclusive and Sustainable**.

L'obiettivo è descrivere l'andamento delle aspettative dei consumatori italiani attraverso elaborazioni statistiche di natura descrittiva sui dati raccolti dalla "Italian Survey on Consumer Expectations" (ISCE) realizzata nell'ambito del medesimo progetto. L'indagine campionaria investiga le **scelte economico-finanziarie dei consumatori** e le loro **aspettative circa l'andamento futuro di un insieme di grandezze economiche**. L'indagine contiene anche una sezione speciale tematica, diversa per ogni rilevazione.

Per ciascuna rilevazione della ISCE, condotta con cadenza trimestrale, la Nota darà ciclicamente conto delle aspettative dei consumatori italiani sul quadro macroeconomico, su quello microeconomico, nonché dei risultati delle sezioni di approfondimento tematico.

Questa nota analizza i dati provenienti dalle indagini trimestrali condotte fra **ottobre 2023 e luglio 2024** e relativi alle aspettative dei consumatori italiani nei successivi 12 mesi.

Per i dettagli metodologici, sui contenuti, sulle definizioni e sul campione oggetto della rilevazione si rimanda all'**Appendice Metodologica**. Per approfondimenti sui dati presentati e su ulteriori informazioni statistiche non contenute nella Nota si veda l'**Appendice Statistica**.

Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti via e-mail all'indirizzo grins_spoke3@ania.it.

L'utilizzo e la diffusione delle informazioni contenute nelle pubblicazioni sono consentiti previa citazione della fonte. ANIA e UNINA non sono responsabili per gli eventuali errori di interpretazione o per le conclusioni erranee formulate in seguito all'uso delle informazioni pubblicate.

Le aspettative dei consumatori italiani

Nella sezione dedicata alle aspettative viene chiesto di assegnare una probabilità a una serie di intervalli di valori attesi relativi alla crescita delle grandezze macroeconomiche più comuni (**PIL, inflazione, disoccupazione, tasso di interesse, prezzo atteso delle abitazioni**) in modo da ricostruire una distribuzione di probabilità a livello individuale per ciascuna variabile di interesse. Queste distribuzioni sono poi aggregate, con l'opportuna ponderazione, lungo la dimensione campionaria per ottenere una stima della distribuzione delle aspettative della popolazione. Sulla base dei dati raccolti è stato, inoltre, possibile costruire un indice di incertezza per ciascun intervistato in relazione alle medesime variabili future in analisi, che assegna valore 0 in caso di "assoluta certezza" (maggiori dettagli nell'Appendice metodologica).

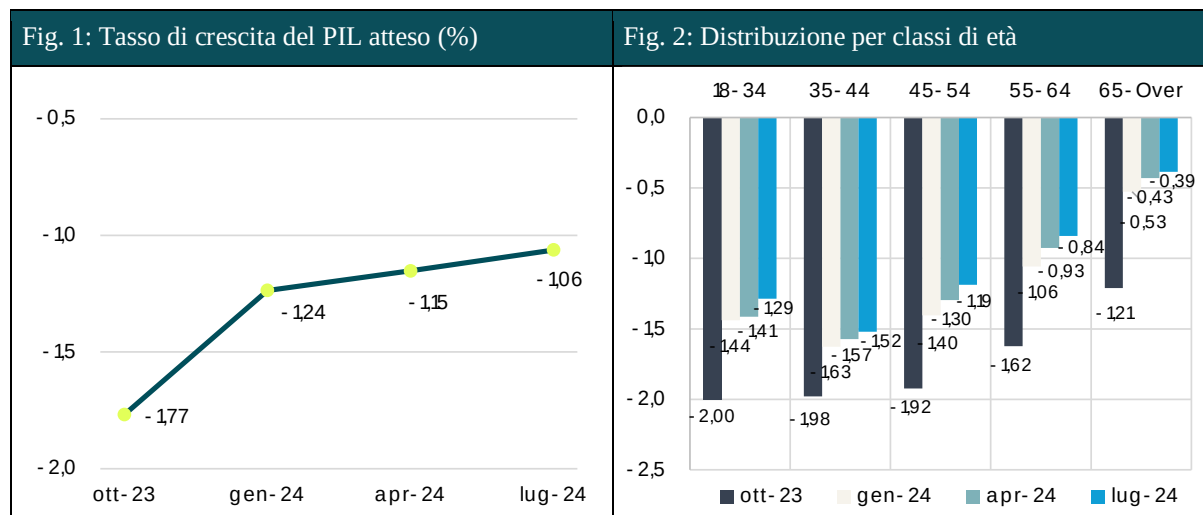
Tasso di crescita del PIL atteso

Il tasso di crescita del PIL atteso, definito su un intervallo che varia da -10% a +10%, **si conferma su valori negativi, ma la contrazione attesa si è progressivamente ridotta nell'arco temporale oggetto di analisi**. I

Pag. 1

cittadini italiani si aspettano dunque una contrazione del PIL nazionale nei 12 mesi successivi alla data della rilevazione, ma le aspettative di crescita sono in progressivo miglioramento: rispetto ad ottobre 2023, quando gli intervistati si aspettavano un calo del Pil pari a -1,77%, a luglio 2024 la contrazione prevista si era ridotta a -1,06%.

Analizzando le aspettative di crescita del PIL divise in base all'età emerge come **i giovani italiani siano più pessimisti rispetto alle fasce più anziane della popolazione**. Nonostante tutte le fasce si attendano, in media, una contrazione del PIL italiano nei 12 mesi successivi, all'aumentare dell'età le aspettative sulla crescita economica del nostro Paese diventano meno pessimiste (fig. 2).

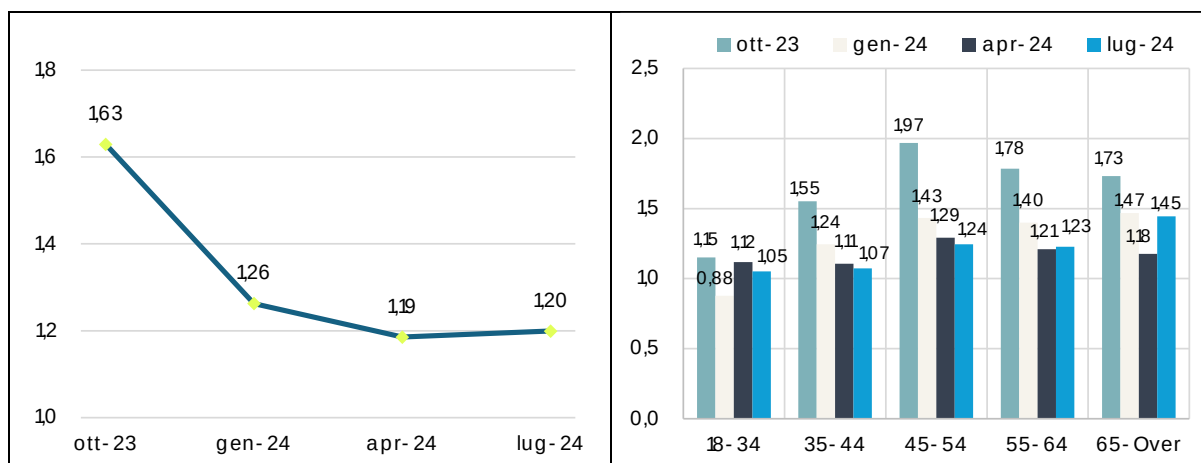


L'inflazione attesa

Le aspettative sull'inflazione attesa, anch'essa definite su un supporto che varia da -10% a +10%, **si stanno riallineando su valori più contenuti**. Nelle ultime tre rilevazioni gli italiani hanno confermato delle aspettative di crescita dei prezzi omogenee sull'orizzonte temporale di riferimento (+1,26% a gennaio, +1,19% ad aprile e +1,20% a luglio 2024). Queste ultime si sono **attestate su valori contenuti**, confermando una riduzione delle aspettative inflazionistiche rispetto allo scorso anno (ad ottobre 2023 i consumatori si aspettavano un aumento dell'inflazione attesa nei 12 mesi successivi intorno a +1,63%).

Le fasce di età centrali si attendono un incremento dei prezzi maggiore rispetto ai più giovani e, con qualche eccezione, ai più anziani. La distribuzione dell'inflazione attesa per gruppi di età mostra un andamento a campana (fig. 4) e, con l'eccezione delle rilevazioni di gennaio e luglio, gli intervistati con un'età compresa fra i 45 e i 64 anni hanno, in media, una percezione dell'inflazione futura fra le più elevate.



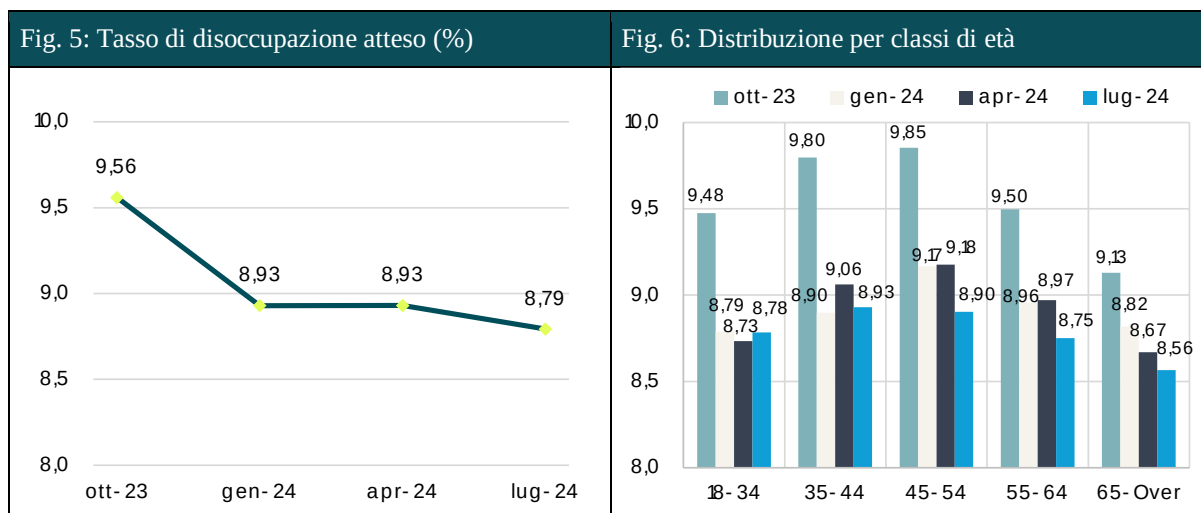


Il tasso di disoccupazione atteso

La distribuzione aggregata della disoccupazione attesa per l'anno successivo è definita tra 0% e +16%. **Le dinamiche dell'occupazione prevista per il prossimo anno rimangono favorevoli e il tasso di disoccupazione atteso si è progressivamente ridotto nell'arco temporale di riferimento.** Rispetto alla rilevazione di ottobre 2023 (quando il tasso di disoccupazione atteso si assestava intorno al +9,56%), le aspettative sulle condizioni sul mercato del lavoro sono in leggero miglioramento (+8,93% sia a gennaio 2024 che ad aprile 2024) e anche i dati più recenti confermano questo trend (+8,79%).

Fra i più ottimisti troviamo i lavoratori nel settore delle attività immobiliari e dei servizi alle imprese – nell'ultima rilevazione si attendevano, in media, un tasso di disoccupazione pari a 8,24%. Più pessimisti i lavoratori nel settore del commercio (artigiani, commercianti, albergatori e ristoratori), secondo i quali la disoccupazione arriverà a toccare il 9,02% nei prossimi 12 mesi.

Anche le medie per gruppi di età della disoccupazione attesa presentano un andamento a campana in tutte e quattro le rilevazioni: i valori medi crescono progressivamente fino all'intervallo di età 45-54 anni, per poi diminuire in modo significativo per i gruppi di età più anziani (fig. 6). **Ancora una volta giovani e anziani sembrano più ottimisti rispetto alle fasce mediane della popolazione.**



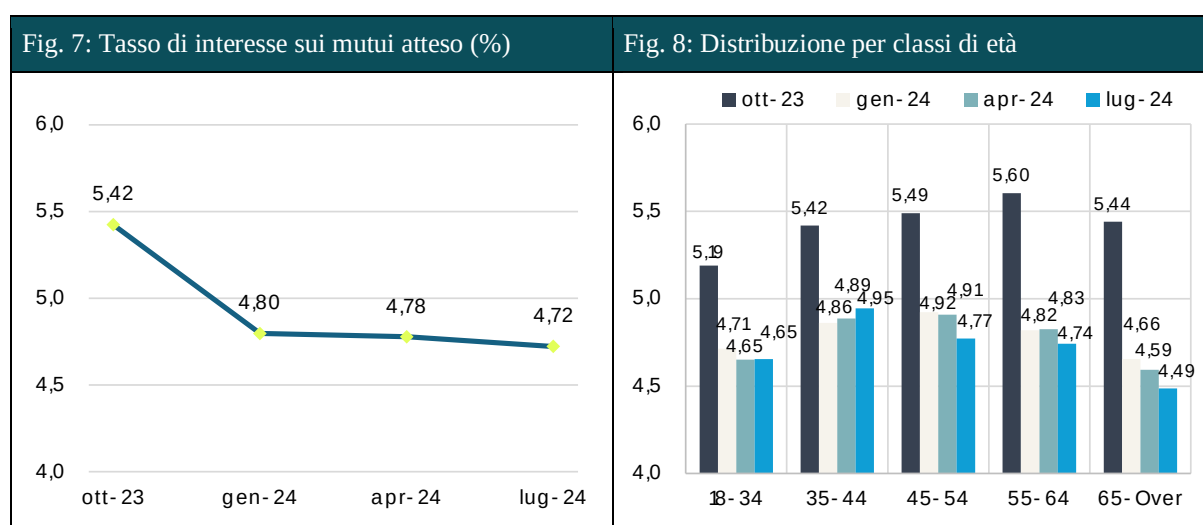
Il tasso di interesse sui mutui atteso

Il tasso di interesse sui mutui atteso, definito per valori positivi tra 0% e +10%, **negli ultimi nove mesi è rimasto stabile.** Dopo una netta diminuzione rispetto al valore medio rilevato ad ottobre 2023 (+5,42%) nel corso

delle ultime 3 rilevazioni il valore atteso del tasso di interesse sui mutui è rimasto pressoché invariato (+4,80% a gennaio, +4,78% ad aprile e +4,72% a luglio 2024).

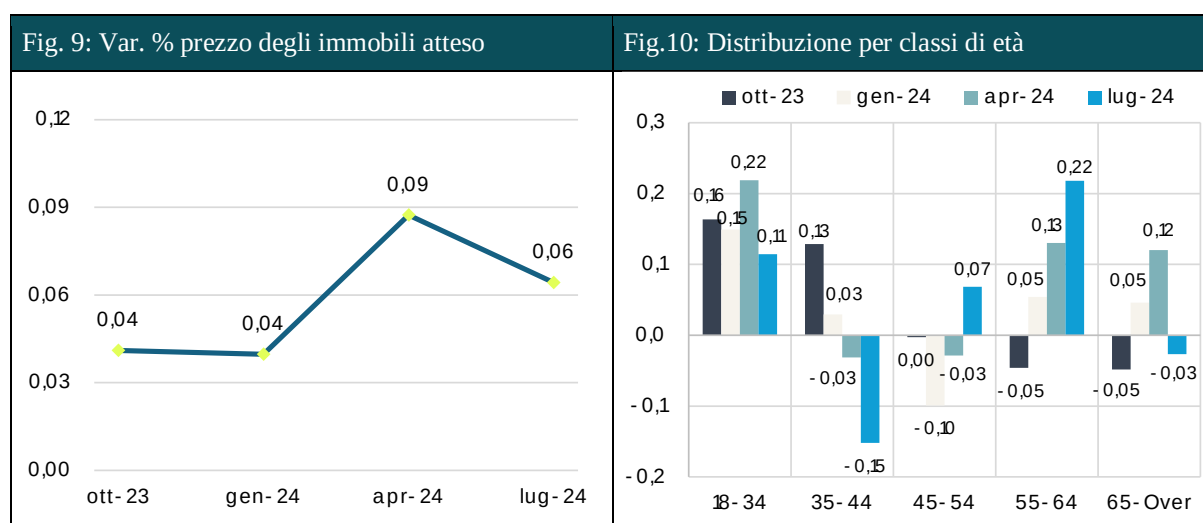
Nonostante le condizioni di accesso al credito stiano migliorando, nell'ultimo anno **gli intervistati che hanno dichiarato di aver intenzione di chiedere un prestito** (per un mutuo o per l'acquisto di un bene durevole) **sono diminuiti**. A ottobre 2023, il 9,73% del campione aveva intenzione di chiedere un mutuo, a luglio 2024 erano il 7,04%. Per quanto riguarda le richieste di prestiti per l'acquisto di un bene durevole (come auto, elettrodomestici o mobili), queste ultime si sono ridotte dal 14,22% degli intervistati a ottobre 2023 all'11,85% a luglio 2024.

L'andamento delle medie delle aspettative sul tasso atteso dei mutui nelle diverse classi demografiche mostra **un profilo crescente all'aumentare dell'età dei rispondenti**, tornando a ridursi nell'ultima classe di età (fig. 8). Ancora una volta questo profilo si ripete coerentemente in tutte e quattro le rilevazioni.



Il prezzo degli immobili atteso

La distribuzione della variazione attesa del prezzo degli immobili è definita su un supporto che va tra -10% e +10%. Nel corso dell'ultimo anno, **le aspettative di crescita sul prezzo degli immobili sono rimaste relativamente stabili attorno allo zero**. Ad aprile 2024 i consumatori si aspettavano un aumento del +0,09% nei 12 mesi successivi, a luglio dello stesso anno un valore leggermente inferiore, +0,06%.



Nonostante a livello nazionale le aspettative di crescita del mercato immobiliare sembrano stagnanti, esistono sostanziali differenze a livello provinciale. Nelle province di Novara (+1,51%), Imperia (+1,25%), Bolzano

(+1,12%) e Grosseto (+1,04%), i residenti si aspettano un aumento del prezzo delle loro abitazioni superiore all'1%, mentre gli intervistati residenti nelle province di Vercelli (-1,67%), Caltanissetta (-1,46%), Enna (-1,43%) e Matera (-1,33%) hanno aspettative di crescita negative, attendendosi dunque una riduzione del prezzo dei loro immobili.

La distribuzione per classi di età riflette marcate differenze fra le diverse fasce della popolazione. Mentre **i più giovani (e in maniera minore i più anziani) si aspettano una crescita positiva dei prezzi delle abitazioni**, le fasce centrali hanno aspettative di segno opposto (fig. 10).

In conclusione, **le attese sui prossimi 12 mesi sono più positive rispetto a quelle rilevate un anno fa** e il confronto intertemporale riflette un lieve miglioramento delle aspettative in tutte le variabili macroeconomiche oggetto dell'analisi. Rispetto alla rilevazione effettuata a ottobre 2023, i dati raccolti a luglio 2024 evidenziano una riduzione dell'inflazione e della disoccupazione attesa nei 12 mesi successivi e una minore contrazione del Pil. Per quanto riguarda invece il mercato immobiliare, i consumatori italiani si attendono condizioni più favorevoli nell'accesso al credito con una riduzione dei tassi d'interesse sui mutui a fronte di un, seppur minimo, aumento dei prezzi degli immobili.

Ne corso dell'ultimo anno si è ridotto anche l'indicatore di incertezza relativo alle variabili oggetto dell'analisi (si veda Appendice statistica per i dettagli). Dai dati emerge una riduzione netta fra la prima e la seconda somministrazione (ottobre 2023 e gennaio 2024) per poi assestarsi su questi valori nelle rilevazioni successive di aprile 2024 e luglio 2024, indicando una riduzione nei livelli di incertezza macroeconomica percepita dagli intervistati e un sentimento di maggiore stabilità sulla situazione economica generale del Paese.